



ddl Zan:
cosa ci divide?



Oratorio
per i giovani
di Santa Croce



Un nuovo
Hub vaccinale

PUNTI DI VISTA

CHE OPINIONE TI SEI FATTO ?

Aprile 2021 | redazionepuntidivista@gmail.com

L'Italia riaprirà!

Francesco Izzo*

IL PUNTO. Il premier Mario Draghi ha affermato che abbiamo beneficiato di vincoli allentati sulla base di un «rischio ragionato» anche alla luce di dati sanitari incoraggianti. Si direbbe la fine di una “clausura” nazionale che con la zona gialla adesso ci pone un annoso quesito: è il momento di tornare alla normalità? Certamente Sì! Ma per fare questo bisogna guardare con estremo scetticismo ogni confronto tra «Jeri e Oggi». Per conoscenza del virus, norme di contenimento, maturità dei cittadini, Aprile 2020 e Aprile 2021 sono diametralmente opposti ma possono diventare realtà avvicinabili se si prendono in considerazione altri indici. Secondo gli esperti dell'ISS «si osserva un lieve miglioramento generale del rischio» ed alcuni giorni fa, stando al monitoraggio del Ministero della Salute, l'indice Rt a 0,81 era in discesa «da quattro settimane». Altro elemento di distinzione è la “cabina di regia”, un anno fa era stata appena istituita e così si legge nel monitoraggio relativo alla terza setti-

continua a pag. 2



Europa: il “Grande malato”

Che fine ha fatto il politically (s)correct?

EDITORIALE. Questo mese di Aprile lo ricorderemo per alcuni avvenimenti che potremo definire storici, come la scomparsa a 99 anni del duca Filippo di Edimburgo e come l'indignazione e le polemiche per il gesto del Presidente Turco nei confronti di Ursula von der Leyen. Si tratta di due episodi molto distanti ma che in qualche modo rappresentano una metafora del futuro dell'Europa, o meglio degli interrogativi che l'UE non può più rimandare. Abbiamo commentato – persino scherzato – sull'episodio del posto a sedere del Presidente della Commissione europea senza però chiederci il

perché l'altro europeo, Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, si sia limitato a sedersi senza fare troppe storie. La foto del momento imbarazzante, ormai un cult sui social, rischia purtroppo di essere l'immagine (de)cadente del ruolo che l'Unione europea gioca nel Mediterraneo da troppi anni a questa parte e che, nella futura società post-pandemica, giocherà nello scenario economico internazionale sempre più proiettato ad Est. Se questo secolo ha un “Grande malato”, questi è senza dubbio l'Unione Europea. Per riassumere l'esperienza von der Leyen-Michel-Erdogan basta parafrasare la celebre

canzone di Fabrizio De André «Prima pagina, venti notizie/Ventuno ingiustizie e [l'Europa] che fa/Si costerna, s'indigna, s'impegna/Poi getta la spugna con gran dignità». Verrebbe da chiedersi che fine hanno fatto quei leader, a volte al limite del politically (s)correct, come fu il britannico Winston Churchill, che dimostrò lungimiranza politica e instabile sagacia. Ma forse una corretta visione del problema ci viene dalle recenti parole del presidente USA, Joe Biden, che al Congresso degli Stati Uniti ha dichiarato che la Cina approfitta delle forme democratiche occidentali per

continua a pag. 2

PRIMO PIANO

3. Caso “ddl Zan”: tutti d'accordo sui diritti civili ma cosa ci divide?

ATTUALITA'

4. Avanti per riconoscere le discriminazioni
5. Attenzione alle eccessive semplificazioni del ddl

TERRITORIO

6. Edilizia: non abbassiamo la guardia
7. Un nuovo Hub vaccinale per il distretto 20
8. Pronto per “il via” al Forum dei Giovani
9. Oratorio per i giovani di Santa Croce

L'INTERVENTO

10. Intervista al sindaco Vincenzo Caterino

BENESSERE E SALUTE

11. Lo sport aiuta a sconfiggere il covid
11. Mangiare bene per dormire bene
12. Le lesioni dello smalto: MIH

CURIOSITA'

12. 23 aprile: Giornata mondiale del libro
12. Prorogato al 30 maggio
13. Chi “rigiolò” la Cupola a Casal di Principe?

STORIA NOSTRA

14. La cavità del Palazzo Pignata nuovo
15. Il campanile cinquecentesco di Santa Croce

Seguici su



@ofm_puntidivista



@officinamorano

segue dalla prima pagina

mettere in campo una “concorrenza sleale”. È questo lo scenario verso il quale va la società post-pandemica e che la politica europea deve fronteggiare dimostrando finalmente di non essere più soltanto un'unione di banche e di alte gerarchie di burocrati, che firma contratti svantaggiosi con le case farmaceutiche e si fa tenere in scacco da microstati con governi dittatoriali. A questo punto, se anche “Sleepy Joe” – per usare il nomignolo che Trump ha affibbiato al neopresidente USA – ha deciso di denunciare questi comportamenti, vuol dire che ormai la misura è pie-

na. Ci chiediamo quindi come avrebbe reagito l'anziano duca di Edimburgo che, con la sua secolare biografia, ha visto la fine del vecchio “Grande malato”, la nascita dell'Europa e la Brexit del Regno Unito, che ha conosciuto re, dittatori e leader di ogni colore politico. Il duca si trovò spesso in disaccordo con Churchill, ma con lui condivise sempre la cifra stilistica, tipica del '900, di un modo di comunicare politicamente scorretto ma pregno di significati ed espressione di una precisa visione del mondo: tutto quello che manca a questa Europa e alla sua classe politica.

L'Italia riaprirà!

segue dalla prima pagina

mana del mese: «Non vengono riportate situazioni critiche relative all'epidemia di Covid [...] l'incidenza settimanale rimane molto eterogenea sul territorio nazionale [...] non si registrano segnali di sovraccarico sui servizi ospedalieri». Anche i vaccini, che nella primavera del 2020 erano una visione fantascientifica alla Stanley Kubrick, oggi sono una realtà oggettiva. Anzi rischiano addirittura di spaccare il mercato mondiale aprendo nuovi scenari di vendi-

ta per vecchie e nuove potenze economiche. La tanto agognata ripartenza ha quindi nell'accelerazione della campagna di somministrazione il suo spiraglio di luce. La campagna vaccinale, iniziata timidamente all'insegna di un 27 dicembre tutto europeo, si sta facendo adesso sentire con i primi effetti positivi. Insomma stiamo riacquisendo “Speranza”.

* *Presidente di Officina Morano*

PUNTI DI VISTA

Foglio di informazione e confronto dei volontari di Officina Morano ETS su temi politici, economici e sociali.

Approfondimenti culturali e di cronaca sui comuni di Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, Villa di Briano e Villa Literno.

>> BOLLETTINO INTERNO

REDATTORI

Anna Abate
Angelo Cirillo
Silvia Schiavone

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Angelo Picone

FOTOGRAFIA

Stanislao Corvino

COLLABORATORI

Roberta Becchimanzi
Paolo Coppola
Ferdinando Corvino
Bernardo Diana

Valentino Esposito

Gruppo “Novingeno”
Costantino Schiavone

CONTATTI

Via C. Battisti, 81 - Aversa
redazionepuntidivista@gmail.com

RICERCHE

Centro Studi Normanni

IMPAGINAZIONE

FenImprese Caserta



L'onorevole Alessandro Zan durante una conferenza stampa presso la Camera dei Deputati

Caso “ddl Zan”: tutti d'accordo sui diritti civili ma cosa ci divide?

Redazione

SOCIETÀ. Il disegno di legge presentato dal deputato del Partito Democratico Alessandro Zan ha riaperto la discussione – ammesso che in Italia questa sia mai stata chiusa – in materia di «violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere». La proposta di legge, conosciuta come “ddl Zan” dal nome del suo relatore, reca infatti “Misure di prevenzione e contrasto della discri-

minazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità”. Il testo è stato approvato alla Camera dei Deputati nel novembre 2020 e adesso è fermo alla Commissione Giustizia del Senato, in attesa di calendarizzazione e successiva votazione per poi essere approvato definitivamente, salvo modifiche. Anche grazie all'interessamento

di personaggi dello spettacolo, che però non sempre approfondiscono l'argomento ma usano i diversi temi del momento come bandiera per restare popolari, il ddl Zan è oggi un tema ricorrente nei dibattiti dei giovani ed un hashtag di tendenza sui social. Come Collettivo Punti Di Vista, anche noi avvertiamo l'esigenza di confrontarci con questa angolazione del grande mondo dei Diritti civili cer-

cando di raccogliere le argomentazioni e mettere a disposizione di ogni lettore adeguati strumenti di valutazione. Nelle prossime pagine – in merito alla stesura del testo del disegno di legge Zan – troverete la “Voce per il Sì” dell'amico Bernardo Diana, presidente del Rain Arcigay Caserta, e la “Voce per il No” di Roberta Becchimanzi, ormai da diverso tempo firma abituale sulle pagine di Punti Di Vista.

Avanti per riconoscere le discriminazioni

Diana: ogni legge è perfettibile, ma abbiamo bisogno di una legge, non abbiamo più tempo!

Bernardo Diana*

PER IL SÌ. La Proposta di legge di Zan ed altri rubricata “Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere” (Atto Camera 569) non è la prima di questo tipo, infatti, già il 19 settembre 2013 fu approvata un’altra proposta di legge con primo firmatario l’onorevole Ivan Scalfarotto, recante “Disposizioni in materia di contrasto dell’omofobia e della transfobia”. Per il momento il loro destino è molto simile: entrambi segnalavano la necessità di correre ai ripari e dare almeno una tutela penale, entrambi ampiamente sostenuti e aspramente criticati, entrambi approvati alla Camera dei deputati e fermi al Senato della Repubblica e a distanza di otto anni, non sembra cambiato tantissimo. In effetti, le persone LGBTI+ (acronimo di lesbiche, gay, bisessuali, transgender, transessuali, intersessuali, con il segno “più” ad includere sia altre possibili definizioni di sé sia i soggetti che non vogliono porre alcuna limitazione al proprio essere tramite una definizione circoscritta: si tratta di una

definizione in sé aperta e vuota e al tempo stesso includente la totalità) continuano a subire atti ed episodi di violenza e discriminazione per il semplice fatto di essere sé stessi. Perché questo è il punto: concezioni puramente eterosessiste, eteronormative e anche misogine. Termini che possono sembrare difficili o esagerati ma che, forse, sono anche fin troppo morbidi quando si fa violenza, si discrimina o più semplicemente si schernisce una persona. La proposta di legge di Zan introduce, diversamente dalle precedenti, ferme nei rami del Parlamento (quasi a voler rimpiangere quella riforma costituzionale che voleva tagliarne i rami secchi), oltre alla tutela penale, senz’altro importante, ma non così totalizzante, tanto è vero che è sempre – in salse diverse – la legge Reale-Mancino che dal 1993 sanziona e condanna gesti, azioni e slogan aventi per scopo l’incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali. Ciò che rende questa proposta di legge diversa dalle precedenti, è che viene dopo la legge che ha istituito le unioni civili tra persone dello stesso sesso, che



Una seduta del Senato della Repubblica

seppur con un istituto giuridico diverso, ha iniziato quella presa di coscienza da parte della nostra Repubblica dell’esistenza delle persone LGBTI+, e l’introduzione di attività di prevenzione. Quando parliamo di modifiche al codice penale, parliamo, nel caso di specie, di modifiche a norme sui delitti

contro l’eguaglianza, ma più in particolare, stiamo parlando dell’accertamento del fatto, della responsabilità, siamo nel processo penale, che altro non è che una lente d’ingrandimento su un fatto specifico. E mentre guardiamo più da vicino un fatto specifico, non ci accorgiamo di tutti gli altri fatti che stanno accadendo e di cui, con questa legge, potremmo accorgerci in tempo. Sono previste delle azioni positive quali l’introduzione della celebrazione della Giornata contro l’omofobia, la bifobia e la transfobia che permetterà di affrontare il tema nelle scuole e l’istituzione di un fondo economico di sostegno delle vittime e dei centri contro le discriminazioni, sul virtuoso modello dei centri antiviolenza sulle donne. In poche parole: ogni legge è perfettibile, ma abbiamo bisogno di una legge, non abbiamo più tempo!



**Presidente di
Rain Arigay Caserta ODV*

Attenzione alle eccessive semplificazioni nel ddl

Becchimanzi: Essere contrari al ddl Zan non significa essere contrari ai diritti civili

Roberta Becchimanzi*

PER IL NO. Il disegno di legge Zan, è notp per aver esteso la repressione, prevista dagli artt. 604 bis e ter del codice penale, degli atti discriminatori o violenti fondati su motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi anche a quelli fondati «sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere». Il dibattito pubblico però ruota più che altro attorno ai termini introdotti dalla legge e alle connesse implicazioni di fondo. All'articolo 1 il testo di legge approvato alla Camera, precisa il significato dei termini "sesso", "genere", "orientamento sessuale" e "identità di genere" e lo fa in un modo superficiale, che non riflette la complessità di un mondo ricco di sfaccettature. Se tradizionalmente il sesso biologico, quello cioè stabilito in base agli organi genitali, determina anche il genere maschile o femminile di una persona, oggi si tende invece a scindere le due cose e a definire il genere come la percezione che ciascuno ha di sé: si parla, anche nel testo di legge, di identità di genere. Ancora diverso è l'orientamento sessuale,

che è definito come «l'attrazione sessuale o affettiva nei confronti di persone di sesso opposto, dello stesso sesso, o di entrambi i sessi». Molte persone avvertono una discontinuità tra il loro sesso biologico e la propria identità di genere ma non per questo sono disposti ad affrontare un percorso di transizione sessuale. La sessualità, insomma, è più complessa di quanto comunemente si pensi e la legge intende legittimare questa complessità. Con il riconoscimento dell'identità di genere si intende quindi affermare che l'attribuzione dell'identità sessuale di una persona (uomo/donna) si fonda sulla semplice manifestazione della sua volontà soggettiva, indipendentemente dal suo sesso. Per rendere l'idea una persona dotata di organi genitali maschili che dichiara di essere donna potrebbe paradossalmente ottenere tale riconoscimento senza bisogno di intraprendere un percorso di transizione e viceversa. Ciò significherebbe che uomini transgender (attenzione, non transessuali) possono esigere di usufruire delle pari opportunità,

di partecipare alle competizioni femminili, di accedere a luoghi e spazi riservati alle donne. Inoltre, in base al dettato della legge Zan, chiunque rivendicasse la differenza tra una donna di sesso femminile e una donna di gender femminile potrebbe essere accusato di omotransfobia, come accade già nei paesi in cui sono in vigore norme simili. È vero che in Italia è prevista la possibilità di cambiare il genere sui documenti senza prima sottoporsi ad un intervento chirurgico ma la Corte Costituzionale ha più volte ribadito che è necessario che «il passaggio sia serio e univoco, che si esprima in una "oggettiva transizione dell'identità di genere"». Secondo la nostra cultura costituzionale, quindi, la nozione di identità di genere presuppone quella di sesso e di identità sessuale. I dubbi, pertanto, più che sul sacrosanto principio di tutela affermato dalla legge, si fondano sulla sua attuale formulazione e sull'ingiustizia delle sue possibili implicazioni. Il dibattito ovviamente ha anche motivazioni e conseguenze politiche: da una parte il centro destra

sostiene che si sia arrivati a limitare il pluralismo delle idee e ad introdurre reati d'opinione, nonostante la legge assicuri esplicitamente «la libera espressione di convincimenti od opinioni» sul tema della sessualità, dall'altra parte il mondo della sinistra italiana, comprendente politici, intellettuali, artisti promuove raccolte firme e campagne web per sensibilizzare sulla difesa dei diritti civili cavalcando l'onda del facile consenso. Il rischio è che i sostenitori della legge lo siano a prescindere, per partito preso, perché approvare il ddl Zan significa stare dalla parte del progresso culturale, dei diritti civili e criticarlo significa appartenere alla destra più bigotta e retrograda. Esistono, invece, anche posizioni intermedie che non negano la necessità di rispondere alle esigenze di una parte della popolazione e di una comunità come quella LGBT che chiedono riconoscimento e tutela, bensì avanzano proposte di modifiche alla legge al fine di eliminarne gli aspetti più controversi e conflittuali.

* *Collettivo PDV*



Manifestazione per il diritti delle comunità LGBTI+



Edilizia: non abbassiamo la guardia

Resta aperta la questione degli abbattimenti

Angelo Picone

CASAL DI PRINCIPE. È di alcune settimane fa la notizia di una proroga da parte della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere – sollecitata anche dal sindaco Renato Franco Natale – in merito all'ordine di abbattimento di uno stabile del territorio comunale. Nel caso in questione gli atti progettuali della costruzione non sono mai stati depositati presso l'Ufficio dello Sportello Unico dell'Edilizia competente ma in generale resta aperta la questione dell'abusivismo e delle tematiche dell'abitato che per troppi anni si sono vuotamente ignorate nei nostri territori. Per fare un esempio la struttura di cui si parla sarebbe priva di autorizzazione amministrativa e quindi di agibilità-collaudato sismico (poiché mancante di certificazione) mettendo in pericolo sia l'incolumità delle persone

residenti che dei cittadini che frequentano la zona. In una nota diramata dalla Procura della Repubblica si legge: «La Procura della Repubblica continua, pertanto, nella doverosa attività di demolizione dei manufatti abusivi consentendo, in tal modo, il ripristino dell'integrità del territorio, anche grazie all'efficiente funzionalità dell'Ufficio Demolizione, con personale di polizia giudiziaria, appartenente alla sezione di Polizia Giudiziaria – Aliquota Carabinieri Forestale. L'attività di demolizione, come in genere l'attività di repressione/prevenzione, in realtà, sensibilizza le comunità a un uso del territorio appropriato e rispettoso; le demolizioni trasmettono il segnale inequivocabile che l'abusivismo viene combattuto fino in fondo e che, soprattutto, non è conveniente. Peraltro, la Procura, nell'in-

dividuazione dei manufatti abusivi da abbattere utilizza dei criteri di priorità, di natura oggettiva e predeterminata, che non rispettano il solo ordine cronologico, ma che tengono conto del bilanciamento dei beni/interessi costituzionalmente rilevanti in gioco (il bene/valore dell'ambiente, della salvaguardia del territorio (vincoli), dell'uguaglianza sostanziale, dell'equità, della ragionevolezza e solidarietà sociale, nonché della funzione della proprietà». Il procuratore aveva già in passato rinviato la demolizione dello stabile di due settimane affinché fosse trovato un alloggio alternativo alle due famiglie non abbienti e con quattro minori. Purtroppo, in questo lasso di tempo, non si è riusciti a trovare soluzione alcuna ed è per questo che il sindaco di Casal di Principe Renato Natale, tra l'altro suc-

cube di molteplici minacce via social sulla questione, ha convocato un consiglio comunale ad hoc per discutere della vicenda e sollecitare la procura a rinviare ulteriormente la demolizione dello stabile. Resta quindi aperta non soltanto la questione dell'abusivismo ma anche la sua naturale causa: l'esigenza dell'abitato. Per anni, infatti, complice il Miracolo economico italiano e il cambiamento della società dei mercati, si è avuta l'illusione che il problema abitativo fosse stato risolto facendo entrare in un cono d'ombra l'edilizia residenziale pubblica. Risultato di questo cambiamento di obiettivi è stato l'abbandono dei complessi abitativi popolari che spesso – anche a causa delle particolari tipologie edilizie impiegate – appaiono come dei corpi estranei nello skyline delle nostre città.



"La vita è una combinazione di pasta e magia."

Federico Fellini



Sede del Municipio di Villa Literno

Un nuovo Hub vaccinale per il distretto 20

La richiesta dei sindaci di San Cipriano, Casal di Principe, Villa Literno e Casapesenna

Paolo Coppola

Ing. Nunzio Schiavone Ing. Carmine Schiavone

Lezioni di matematica e fisica per l'università

Segui i nostri corsi e otterrai una preparazione adeguata ad affrontare i tuoi esami

CONTATTI

Instagram: SchiavoneLogica

Cell: 3278374042

Sito: testdillogicamatematica.it

VILLA LITERNO. C'è stata un'importante svolta per la campagna vaccinale tra i comuni dell'agro aversano. Infatti, nel mentre a livello regionale si registrano circa un milione di somministrazioni dei vaccini "Anti Covid-19", i sindaci Vincenzo Caterino, Renato Natale, Marcello De Rosa ed il vicesindaco Valerio Di Fraia hanno richiesto e ottenuto dall'Asl il permesso per l'implementazione di un polo vaccinale unico per tutti i cittadini del distretto 20, ubicato nei pressi della sala consiliare del comune di Villa Literno. L'idea nasce con l'intento di agevolare lo svolgimento della campagna vaccinale e poggia le sue basi sull'assunto distretto unico. A seguito di un incontro avvenuto tra i sindaci dopo il rifiuto da parte di diversi medici di base della zona di somministrare i vaccini presso i propri studi è stata inoltrata una proposta al dirigente dell'Azienda Sanitaria Locale per l'identificazione di un punto in cui i cittadini dei comuni facenti parte del distretto 20 potessero ricevere la somministrazione della dose vaccinale. Al contempo è stata richiesta l'adesione dei medici ed infermieri del posto come personale sanitario addetto alle inoculazioni, che ha trovato un forte riscontro tra gli operatori sanitari locali. Ad animare il progetto, così come ha tenuto a specificare il sindaco di San Cipriano, è stato l'intento di affrontare unitamente questa campagna vaccinale, al fine di smaltire l'afflusso di persone che ha portato quasi al sovraccarico dei vari centri vaccinali della provincia di Caserta a cui erano stati assegnati gli abitanti dei territori di San Cipriano, Casale, Villa Literno e Casapesenna. Inoltre, dopo un ragionamento di carattere statistico, la richiesta di un centro vaccinale unico per più paesi è stata determinante in quanto la sommatoria degli abitanti dei vari paesi ha giustificato l'istituzione di quest'ultimo.

Pronti per “il via” al Forum dei Giovani

Il 22 maggio previste l'elezione per l'Assise giovanile brianese in Sala consiliare

Anna Abate

VILLA DI BRIANO. Terminano il 30 aprile le presentazioni delle candidature per il nuovo Forum dei giovani del Comune di Villa di Briano. Ad annunciarlo, un mese fa, era stato il sindaco Luigi Della Corte sia sui social (così che il messaggio arrivasse capillarmente a tutti i ragazzi) sia sui normali canali istituzionali dell'Ente. Terminata questa fase, il passo successivo saranno le elezioni, già bandite per il giorno 22 maggio 2021 presso la sala consiliare. La notizia della ricostituzione dell'Assise giovanile brianese non può che destare curiosità e immenso piacere sia in noi di Punti Di Vista – da sempre sostenitori della diffusione di questi sani organismi di partecipazione – sia per i ragazzi under 32 di Villa di Briano che adesso avranno nuovamente la possibilità di “mettersi in gio-

co”. Ricordiamo infatti, che l'organismo doveva essere già costituito ma data l'emergenza legata alla pandemia si era scelto di rimandare le elezioni. Chi ha vissuto l'esperienza di un forum giovanile comunale sa bene che questa è una “palestra” – nel vero senso della parola – di partecipazioni civili e di impegno educativo, personale e collettivo. In territori come i nostri, dove comuni, scuole e parrocchie, sono difficilmente affiancati da altre istituzioni di promozione socio-culturale i forum giovanili diventano una risorsa aggiuntiva, preziosa per mantenere vive le attività delle nuove generazioni e promuovere in loro il senso di appartenenza alla comunità. Per molti giovani amministratori, per esempio, “il Forum” è stato uno strumento utile per avvicinarsi al mondo della politica.



Sede del Municipio di Villa di Briano



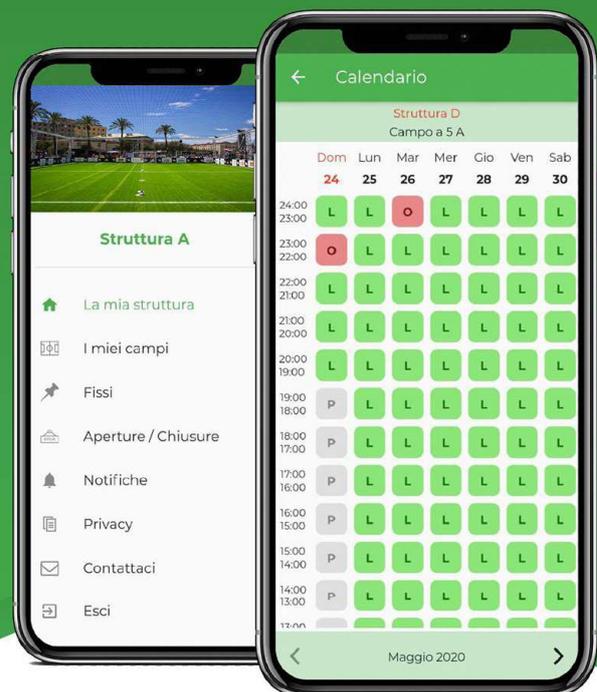
Scendi In Campo

Prenotare un campo non è mai stato così semplice.



Scendi In Campo Business

Digitalizza il tuo centro sportivo.



Oratorio per i giovani di Santa Croce

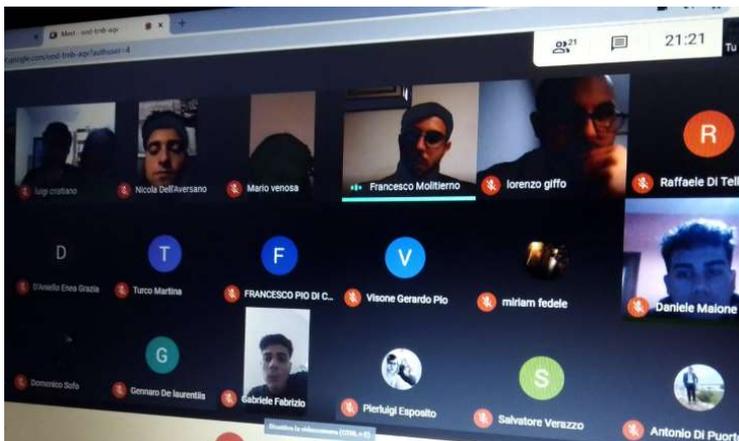
Dalla Parrocchia: «Noi facciamo consistere la Santità nello stare sempre allegri»

Redazione*

SAN CIPRIANO. Per don Bosco essere cristiani non può essere diversamente. Essere felici e vivere bene la propria quotidianità sono le prerogative dell'uomo di ogni tempo... la Parrocchia Santa Croce di San Cipriano d'Aversa vive (oltre alla bellezza di un cammino diretto con la comunità che sempre più vuole crescere come unico corpo in Cristo), l'esperienza dell'accompagnamento vivace e multiforme dei ragazzi attraverso l'Oratorio, e di "concretezza della fede" deve farne ogni giorno esperienza diretta. In questo tempo che ha lacerato il cuore di tanti giovani che abbiamo la Grazia di accompagnare per mano, non è mancata la difficoltà di "re-inventarsi" continuamente affinché il coinvolgimento della

e nella loro vita, potesse essere anzitutto unico per ciascuno: la cura personalis ha posto domande in tanti ragazzi che hanno scelto di far parte della nostra grande famiglia attraverso (per ora e ci auguriamo per poco tempo ancora) gli incontri online. I nostri educatori hanno "faticato" come il buon samaritano che si fa carico del malcapitato: è così che nasce l'idea di coinvolgere in particolare modo i preadolescenti attraverso un circuito di giochi online. "Among us", "L'impiccato", "Il gioco dei mimi", "Ruzzle" e "Kahoot" li vedranno protagonisti di un circuito di relazioni che prevediamo possano diventare sempre meno virtuali.

* Comunicato dell'Oratorio S. Corve



I giovani dell'Oratorio Santa Croce si incontrano in una call



MANI APERTE E CUORE IN FESTA

La gioia del "dono di sé"

Dott. Francesco Moliterno
-Ass. Culturale "Basile"-

APRILE

VITA ONESTA

"Cerchi di curare il disordine che hai in testa..."

Gianmarco Alfieri-"MAVER"
-Cantante-

MAGGIO



TIENIMI A CUORE

Identità e sviluppo: in dialogo con...

Silvio Di Sarno
-Assessore comunale
San Cipriano d'Aversa -

GIUGNO



La Chiesa parrocchiale di Santa Croce in Piazza Guglielmo Marconi

GRUPPO CATONE >



Intervista al sindaco Vincenzo Caterino

Il "Punto Di Vista" sulla riapertura e le scelte amministrative sanciprianesi

Paolo Coppola

SAN CIPRIANO. Nuovo appuntamento con il ciclo d'interviste ai personaggi politici del nostro territorio. Per il mese di Aprile 2021 torniamo ad ascoltare il parere del Primo cittadino di San Cipriano d'Aversa, Vincenzo Caterino, andando a fare il punto – a distanza di quasi un anno – riguardo alla situazione sull'andamento dei contagi nel paese dell'Agro aversano.

1. Qualche settimana fa la notizia dei contagi al Santuario Mia Madonna e Mia Salvezza ha costretto alla chiusura del "Tempio". Quale è l'andamento epidemiologico di San Cipriano?

Nel mese di Aprile l'andamento dei contagi ha raggiunto numeri significativi, per lo più nelle settimane centrali, con dati che hanno portato alla scelta di prendere una serie di provvedimenti per contenere la diffusione epidemiologica del virus Covid-19. I contagi dovuti all'esplosione del focolaio del Santuario Mia Madonna e Mia Salvezza hanno fortemente contribuito all'aumento percentuale dei dati riguardanti i soggetti positivi ai tamponi eseguiti nel periodo riguardante la seconda settimana del mese. Infatti basti pensare che il numero di contagi per 100.00 abitanti, indicatore fornito dall'ASL per monitorare l'andamento epidemiologico, ha superato di circa il 60% la media regionale, con un tasso di positività ai tamponi che oscillava tra il 17 e il 18 per cento. Altro fattore che è risultato determinante all'aumento dei positivi è stato lo scarso livello di isolamenti dei contagiati, poiché la maggior parte dei contagi è andata ad interessare interi nuclei familiari, collegati o meno al focolaio del Santua-

rio. Tuttavia dai dati dell'ultima settimana il problema risulta essere rientrato, poiché i numeri sono nettamente in calo. Bisogna infine evidenziare che nonostante ci sia stato un aumento dei casi, il numero dei positivi non si è lontanamente avvicinato a quello della cosiddetta seconda ondata, durante la quale si sono raggiunti picchi di oltre 300 cittadini positivi.

2. Il 19 aprile i giovani sanciprianesi sono dovuti restare a casa a seguire le lezioni a causa del crescere dei contagi. Come si è giunti alla decisione di sospendere l'attività didattica?

La sospensione dell'attività didattica in presenza è stata presa solo in seguito all'adozione di un metodo legislativo-scientifico, così come è stabilito nel DL n.44 del 1 Aprile 2021, che all'art. 2 prevede che i provvedimenti in deroga al regolare svolgimento delle attività didattiche devono essere motivati da una consulenza della competente autorità sanitaria. Quindi andando a considerare che l'incidenza dei positivi nella fascia d'età 6-10 anni era del 33%, in quella 11-13 era del 25% e in quella 14-18 del 50%, in seguito ad un parere tecnico dell'ASL (Dipartimento di prevenzione U.O. Prevenzione Collettiva ambito 2 Lusciano, ndr.) pervenuto in data 17/04, abbiamo richiesto e ottenuto il permesso per sospendere l'attività didattica in presenza a partire dal 19/04, al fine di contenere i contagi nelle fasce d'età interessate. Il provvedimento è risultato efficace in quanto i dati relativi ai positivi nelle suddette fasce, e alla percentuale di positività dei tamponi in generale, sono calati. Pertanto è facile auspicare un

ritorno delle attività didattiche in presenza nei giorni a venire.

3. Il Governo, nonostante l'incertezza di alcuni, ha annunciato gradualmente riaperture. Per i nostri comuni è già possibile pensare a step per la ripresa delle attività?

Il discorso riguardante le riaperture va affrontato con molta cautela, tenendo d'occhio non solo l'andamento della curva epidemiologica locale e regionale, ma anche l'andamento della campagna vaccinale. È molto importante che quest'ultima si svolga correttamente e nel minor tempo possibile, al fine di

raggiungere risultati tali da poter permettere la corretta ripresa delle attività economiche del paese. È inoltre essenziale che la campagna vaccinale sia indirizzata in particolar modo ai giovani, che come si è visto dai dati locali e nazionali, risultano essere uno tra i maggiori vettori per la diffusione del virus tra la popolazione. Non dobbiamo però interpretare le riaperture che ci saranno come un "liberi tutti", per evitare che si ripeta una situazione analoga a quella vista durante la scorsa Estate, che ha portato l'inevitabile aumento dei contagi sfociato poi nella tragica seconda ondata.



Il sindaco di San Cipriano d'Aversa, Vincenzo Caterino

PUNTI DI VISTA
CHE OPINIONE TI SEI FATTO ?



Lo sport aiuta a sconfiggere il covid

Valentino Esposito

BENESSERE. Ormai è nota la capacità di numerose discipline sportive (tipo powerlifting, calisthenics e body building) di accrescere e preservare la massa muscolare del corpo. Secondo alcuni allenarsi per accrescere e preservare la propria massa muscolare è solo un modo per piacersi di più esteticamente e per far colpo sugli altri, un sinonimo di mera vanità. Ma pensare così è un errore. Da molto tempo, infatti, varie ricerche scientifiche hanno dimostrato che una ridotta massa muscolare è collegata all'insorgenza di alcune malattie e ad un decorso più sfavorevole di quest'ultime, specie in quelle oncologiche. Degli scienziati, fin dall'inizio della pandemia di Covid-19, hanno ipotizzato che questa correlazione negativa si potesse applicare anche al nuovo virus, ma non ne avevano ancora la conferma. È stato uno studio pubblicato di recente sulla rivista "Radiology" e condotto da diversi ospedali e università italiane, coordinati dall'Irccs Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano e dall'Irccs Policlinico San Donato mila-

nese, che ci ha fornito le prime prove in tal senso. Monitorando 552 pazienti infetti da Covid (di cui 364 maschi e 188 donne) e mettendo a confronto diversi fattori (età, sesso, indice di massa corporea, estensione della polmonite, stato muscolare, eventuali malattie concomitanti quali diabete, insufficienza renale o eventuali malattie broncopulmonari, cardiovascolari, neurologiche e oncologiche) si è capito che chi ha una ridotta massa muscolare ha una probabilità maggiore, da 3 a 5 volte, di finire in terapia intensiva o addirittura di morire. Questo studio indirettamente ci fa capire che allenarsi, specie tramite quelle discipline che consentono di accrescere e preservare la massa muscolare, non è solo un modo per migliorare le proprie prestazioni atletiche o per migliorarsi esteticamente, ma anche un modo per costruire una vera e propria barriera che ci aiuta a combattere i patogeni esterni, Covid incluso. Insomma, l'elisir di lunga vita non è solo un mito, esiste veramente e si chiama "sport".

Mangiare bene per dormire bene

Costantino Schiavone

SALUTE. In numerosi studi è stato dimostrato come la quantità e la qualità dei cibi sia legata al rilassamento muscolare e alla produzione di neurotrasmettitori come la serotonina in grado di favorire rilassamento e sonno. Dal punto di vista alimentare, sono da preferire cibi contenenti triptofano, aminoacido precursore della serotonina, che insieme alla melatonina regola l'umore e il ritmo del sonno. Nello specifico, a cena, occorre prediligere carboidrati e verdure come: pane e riso integrale, orzo, spinaci, zucca che favoriscono la conversione del triptofano in serotonina; proteine come: carne, pesce e uova che hanno potere saziante (ponendo attenzione alle dosi) e sono ricchi in triptofano; frutta come: ba-

nane e ananas favorevoli la sintesi di melatonina. In parallelo occorre evitare un eccesso di grassi, i quali rendono difficile la digestione compromettendo la serenità del sonno; oltre che un eccesso di sale (salumi, insaccati, cibi in scatola), che con effetto sulla ritenzione dei liquidi impediscono il rilassamento, interferendo con i meccanismi chimici dell'addormentamento. Nelle ore serali, inoltre, è bene evitare tutte le bevande contenenti sostanze nervine eccitanti (tè, caffè, ginseng, bevande gassate). Consigli "extra-alimentari": evitare di fare sport nelle ore serali, preferire in casa luci calde dopo le ore 18 ed evitare di esporsi alla luce blu dei cellulari almeno un paio di ore prima di andare a letto.





Le lesioni dello smalto: MIH

Ferdinando Corvino

SALUTE. Con l'acronimo MIH (Molar and Incisor Hypomineralization) si intende l'ipomineralizzazione dello smalto, di origine sistemica, che coinvolge da uno a quattro primi molari permanenti, con frequente interessamento anche degli incisivi. Si tratta di un difetto di tipo qualitativo dello smalto a cui possono essere associate varie complicazioni dentali come: ipersensibilità dentale, maggiore progressione di carie, disturbi della masticazione e ripercussioni estetiche, le quali influiscono negativamente sulla qualità della vita dei pazienti. I

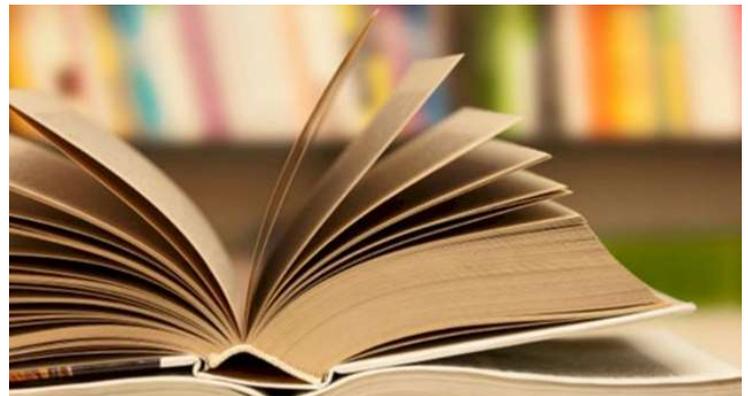
denti interessati mostrano zone di demarcata opacità di colore bianco-giallo o giallo-marrone; più il colore è scuro, minore è la durezza dello smalto e quindi maggiore sarà la sua porosità. Le ipotesi sulle possibili cause dell'MIH sono numerose, ma non ancora certe. Tra le più discusse ci sono le malattie verificatesi entro i primi 3 anni di vita, ossia nel periodo di mineralizzazione dei molari e degli incisivi centrali permanenti: asma, infezioni del tratto respiratorio, otite media, tonsilliti, malattie esantematiche.

23 aprile: Giornata mondiale del libro

Silvia Schiavone

CURIOSITA'. L'idea di celebrare la giornata mondiale del libro è nata in Catalogna più di 400 anni fa. Il 23 aprile di ogni anno, da allora, la tradizione catalana vuole che oltre ad un libro venga donata anche una rosa alla donna amata. Ma come mai ricade il 23 aprile? In questo giorno del 1616 morirono due pilastri della letteratura mondiale: William Shakespeare e Miguel de Cervantes, autori che ricordiamo ancora oggi per i simbolici personaggi che

ci hanno lasciato (pensiamo a Don Chisciotte, Otello, Amleto). In un'epoca in cui il digitale ha quasi del tutto sostituito il cartaceo, continuare a portare avanti questa antica tradizione significa saper dare importanza al ruolo della letteratura ma soprattutto allo scambio di idee che nasce attraverso di essa. A causa del coronavirus, quest'anno lo scambio di libri e rose è avvenuto tra pochi, ci auguriamo che l'anno prossimo possa essere diverso.



Prorogato al 30 maggio

Ancora un mese per partecipare al Concorso

Artistico-Letterario "Antonio Rosmini"

Agostino Palmiero*

CULTURA. La Consulta della Pastorale Universitaria comunica la proroga dei termini di consegna degli elaborati per la III edizione del Concorso Artistico-Letterario "Antonio Rosmini". Non più il 2 maggio, per consegnare gli elaborati, bensì il 30 dello stesso mese; resterà invece invariato l'orario, previsto dunque ancora per le ore 12:00. Anche quest'ultima decisione, assunta in collaborazione con le associazioni che partecipano all'organizzazione del Premio (come l'Organizzazione di volontariato "Officina Morano"), si basa sulla volontà degli organizzatori di allargare

al massimo le possibilità di partecipazione nell'auspicio che le problematiche legate alla pandemia possano permettere anche quest'anno una cerimonia presenziale, che renda giusto onore ai partecipanti. Si ricorda che quest'anno sarà possibile concorrere per cinque sezioni: A. Poesia in lingua italiana, B. Opere figurative, C. Racconto breve, D. Narrativa, E. Giornalismo e saggistica. Così ci fa sapere il Coordinatore del Premio: «Terminata la fase di consegna degli elaborati sarà possibile procedere alla nomina dei componenti della Giuria e fissare la data della cerimonia di premia-

III EDIZIONE

Consulta della Pastorale
Universitaria e della Cultura

CONCORSO ARTISTICO LETTERARIO ANTONIO ROSMINI

con il patrocinio del Centro Internazionale di Studi Rosminiani

SCEGLI LA SEZIONE NELLA QUALE COMPETERE: POESIA IN LINGUA ITALIANA, OPERE FIGURATIVE, NARRATIVA, ARTICOLI DI GIORNALE, SAGGISTICA

E METTITI IN GIOCO...

zione. Ricordo che la partecipazione è semplice e gratuita e che è possibile consultare il bando sui siti internet degli organizzatori (in allegato anche la relativa

modulistica, ndr.) o richiederlo all'indirizzo email compasuni-comunicazioni@gmail.com».

*Direttore di Officina Morano

Chi “rigiolò” la Cupola a Casal di Principe?

Angelo Cirillo

ARCHITETTURA. Dopo i lavori di restauro del 2020 è tornata al suo antico splendore la cupola della Chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore. Gli interventi di consolidamento hanno infatti garantito la conservazione delle strutture nei secoli successivi; è il caso della lanterna della cupola che è stata forata per evitare in futuro infiltrazioni d'acqua. Durante i restauri sono state riposizionate le nuove piastrelle della copertura con i tradizionali colori verde e giallo delle coste campane. Ma per rispondere alla domanda che ci siamo posti nel

titolo dobbiamo tornare ai primi giorni di maggio 1777, dal 1 al 9, per sapere chi e come “rigiolò” la cupola della Chiesa di Casal di Principe. Il parroco del tempo, Nicola Di Virgilio, probabilmente per portare la contabilità delle giornate di lavoro da corrispondere agli operai, annotò nello “Stato delle Anime” costi, materiali e nominativi delle maestranze impiegate. Così sappiamo che a «riempire la fessura [delle rigiole]» fu mastro Tommaso Turco del Casale di Sant'Antimo e a stuccare fu invece mastro Farinaro d'Aversa. A «rigiolare», ossia a

posare in opera il cotto maiolicato della copertura, fu invece mastro Gennaro Daniele di Napoli «e suo M[aestro] mettitore di Rigiole M. Francesco Borgia di Napoli». Per ciascuna operazione del cantiere il meticoloso parroco annotò anche misure, quantità ed ovviamente come sempre i costi. La pagina dedicata alla copertura dei tetti e della cupola infatti riporta in premessa una considerazione importante – quasi una sorta di verbale della deliberazione di procedere ai lavori – ricordando una riunione avvenuta il 10 giugno 1777 alla presenza del vescovo di Aversa Nicolò Borgia. In quell'occasione gli “eletti” dell'Università di Casal di Principe (gli amministratori civici dell'antesignana istituzione comunale) e gli economisti laici delle Cappelle della parrocchia scelsero di «coprirsi a tetti gli Cappelloni del Coro, del Rosario sud[detto], della Dolorosa sud[detta], e la Cupola ed il frontespizio della Chiesa, il muro del Giardino caduto, e l'altro cadente accanto al Cam-



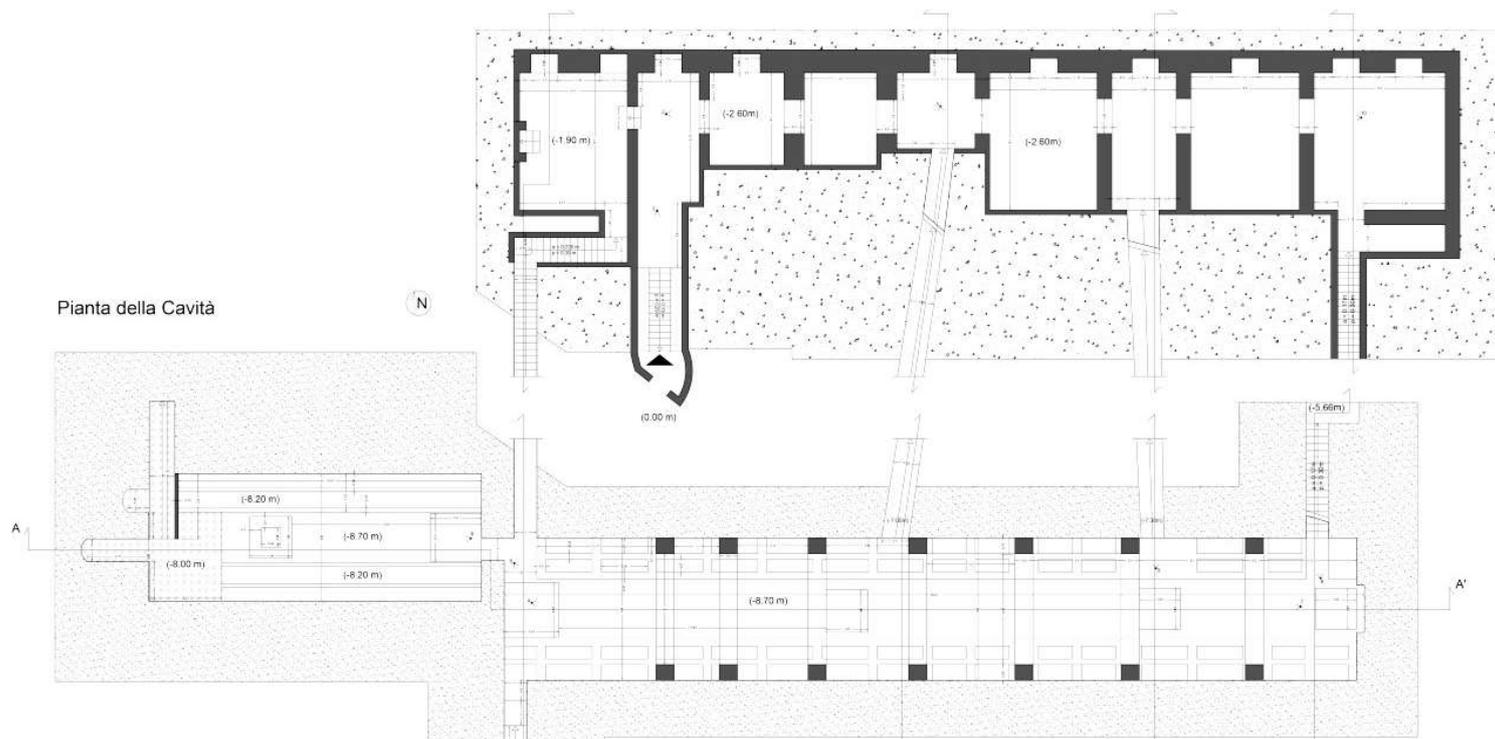
Le “rigiole” della cupola panile». La spesa totale – sempre meticolosamente rendicontata da Di Virgilio – sarebbe venuta 205 ducati del Regno ma al momento della raccolta dei fondi annotò «Nel rigiolare la Cupola dati dal Par[roco], Cappelle e l'Università d[ucati] 170, il Rettore non contrinu[er]». Il parroco di tasca proprio aveva dato 35 ducati, l'Università 50, le quattro cappelle principali avevano contribuito con una somma di 85 ducati del Regno. Il rettore, infatti, un alto prelado che beneficiava di parte delle rendite agricole parrocchiali, non diede i 35 ducati ed il parroco lo annotò, forse come monito per i suoi successori a diffidare, in futuro, delle promesse dei rettori.



La cupola del SS. Salvatore di Casal di Principe dopo i restauri del 2020



Osterie d'Italia 2021 - Slow Food Editore
Via G. Verdi 86, Caserta (CE) - 81100



Planimetria della cavità di Palazzo Pignata prodotta dall'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

La cavità del Palazzo Pignata nuovo

Alla scoperta del sotterraneo più grande di Casal di Principe

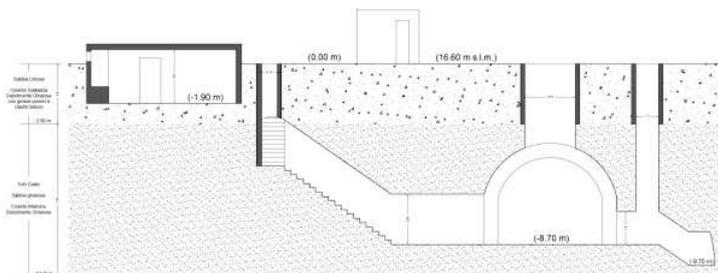
Novigenio

CASAL DI PRINCIPE. Il Palazzo Pignata, oggi proprietà Coppola, è uno degli edifici più rappresentativi di Casal Di Principe. L'attuale edificio è figlio di un'importante opera di ristrutturazione portata avanti in epoca moderna. I lavori iniziarono nel 1896, così come ci è testimoniato da un battente all'ingresso del palazzo. La costruzione conserva ancora la sua struttura originaria: un pianterreno rialzato, due piani superiori ed un cortile interno murato. Di grande interesse è la cavità sottostante il palazzo. Una grotta adibita a cantina la cui origine, come per tutte le abitazioni storiche dei Casal di Principe, è stata determinata dalla necessità di scavare il tufo per edificare il palazzo. Su questa cavità si è concentrato uno studio del Dipartimento di Ingegneria di Aversa dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". Molti centri urbani della Piana Campana a nord di Napoli sono interessati da un intenso sviluppo di cavità antropiche nel sottosuolo, benché la loro reale estensione sia spesso sconosciuta. Il tufo, ampiamen-

te diffuso in profondità, è stato coinvolto fin dai tempi antichi in una vasta attività di estrazione sotterranea per la costruzione di edifici in superficie. Lo sviluppo urbano successivo ha spesso sigillato qualsiasi evidenza della presenza di cavità, contribuendo a definire condizioni di pericolo geologico dovuto all'instabilità del sottosuolo. Lo studio è stato portato avanti al fine di acquisire grandi quantità di informazioni e realizzare rilievi plano-altimetrici e restituzione 3D di alcuni ipogei del centro storico, grazie alla preziosa disponibilità dei proprietari e dell'amministrazione comunale. Nel dettaglio, la cavità si sviluppa su due livelli, raccordati da più rampanti di scale. Il primo livello di prova a -3.00 m dal piano campagna e si scende fino ad arrivare a -9.00 m. Il corridoio della cavità a -3.00 m è adibito a deposito, ma il cuore della cavità è situato più in profondità, a quota -9.00 m. Gli ambienti a questa quota sono essenzialmente due e posseggono rispettivamente 2 e 4 canne di pozzo (le classiche aperture che si possono scorgere dal

cortile sovrastante, protette da grate) da cui penetra la luce che illumina la cavità. La cosa sorprendente è che strutturalmente questo manufatto scavato nel tufo risulta essere impeccabile, non mostrando rilevanti crepe sulla superficie delle pareti. L'estensione dei cunicoli sotterranei in passato andava

bene oltre l'attuale proprietà dei Coppola, ma negli anni sono stati tutti riempiti per motivi di sicurezza. Oltre alla cavità del Palazzo Pignata, sul territorio di Casal di Principe sono presenti altri manufatti simili, che aspettano di essere studiati, così che tutti possano apprezzare la loro immensa bellezza.



Sezione della cavità di Palazzo Pignata



Interno della cavità principale

Il campanile cinquecentesco di Santa Croce

Storia della torre campanaria tardo-rinascimentale di San Cipriano d'Aversa

Angelo Cirillo

SAN CIPRIANO. Tra il corpo cinquecentesco della Chiesa di Santa Croce e l'antica Cappella di San Filippo Neri domina su Piazza Guglielmo Marconi l'alta torre del campanile. La struttura è costituita da quattro grandi campate a pianta quadrangolare che partono dal piano d'im-

posta della chiesa parrocchiale, rialzato rispetto al livello stradale, e termina con una cuspide ottagonale maiolicata. Il campanile fu realizzato nel 1578, trentacinque anni dopo la fine dei lavori della chiesa (Santa Croce fu ultimata nel 1543 e consacrata l'11 luglio dal ve-



Il campanile con l'immagine attuale di San Cristoforo



La Chiesa di Santa Croce in una fotografia degli anni '60

sco Leone Leonico Sinuessano) probabilmente ad opera di un progettista differente rispetto a quello dell'intera fabbrica di Santa Croce. Questa teoria – ormai accettata dalla storiografia novecentesca – è avvalorata sia dalla differente fattura delle opere murarie sia dalla posizione “anomala” della torre campanaria: è ubicata davanti la navata sinistra della chiesa. Alle tre navate in cui era organizzato l'impianto del XVI secolo è infatti possibile accedere mediante due portali d'ingresso (uno per la navata centrale ed uno per quella di destra) incastri in un doppio ordine di lesene rinascimentali e sormontati dalle statue di San Pietro e San Paolo alloggiati in nicchie angolari. Così scrisse nel 1963 Sigismondo Cavaliere «Nella parte inferiore del campanile,

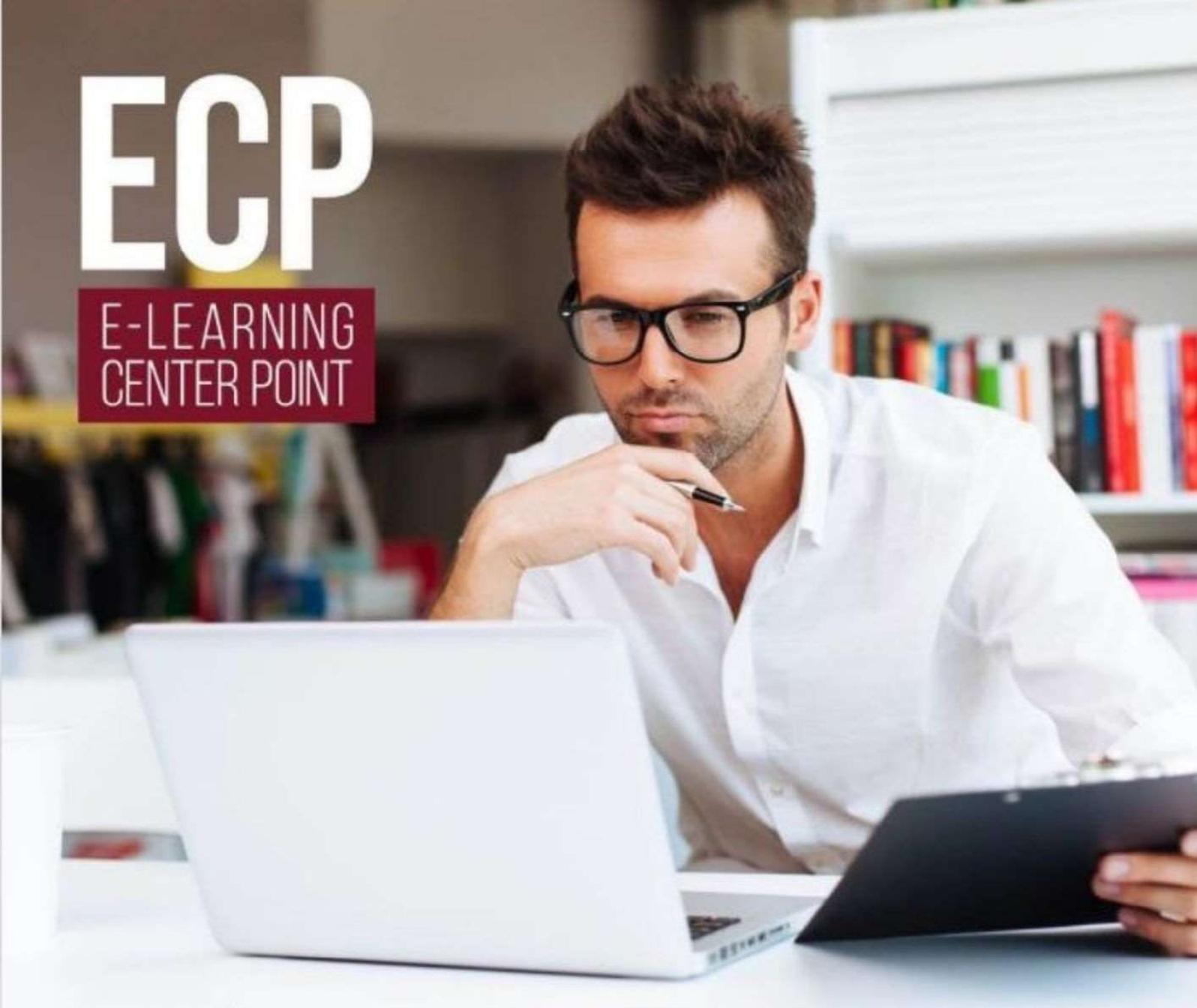
sulla traccia di un vecchio affresco, è stato dipinto, di recente, un San Cristoforo, molto fiacco nel disegno e nel colore, che ci auguriamo abbia ben presto ad essere sostituito da opera di più sincera ispirazione e di qualità artistiche più eccellenti». Il commento all'immagine, ormai sostituita dalle maioliche alla fine del XX secolo, è riportato in una prima opera storica del sacerdote ed erudito sancipriano dal titolo “Tradizioni di fede e di pietà nel popolo di San Cipriano d'Aversa”, nella stessa Cavaliere richiama alle lapidi collocate sulla sommità della prima campata (proprio sopra la cornice di San Cristoforo) che richiamano la fondazione ed i successivi restauri di epoca moderna. Oggi la torre campanaria necessita di un nuovo intervento di consolidamento.

PUNTI DI VISTA

CHE OPINIONE TI SEI FATTO ?

ECP

E-LEARNING
CENTER POINT



FEBO

STUDYING and MORE



PEGASO
Università Telematica



centrostudifebo@gmail.com



081 18702911
349 2695684



CORSO EUROPA 53
SAN MARCELLINO (CE)



CAF
CISAL

